

Nuovi laboratori e tecnologie 4.0 per il rafforzamento degli Its

La riforma al Senato. Riparte il Ddl approvato in luglio alla Camera: Draghi punta a chiudere entro l'anno per investire subito gli 1,5 miliardi del Pnrr. Brugnoli (Confindustria): fondi solo alle strutture migliori

Il relatore Nencini assicura: va bloccato il proliferare delle Fondazioni e migliorato il rapporto con gli atenei

Pagina a cura di
Eugenio Bruno
Claudio Tucci

È la prima riforma dell'istruzione targata Pnrr che Mario Draghi vuole chiudere entro l'anno, per iniziare subito a investire gli 1,5 miliardi che arriveranno per dare slancio agli Its, gli Istituti tecnici superiori. Aumentando i percorsi innovativi 4.0 e investendo in tecnologie e infrastrutture, a cominciare dai laboratori, come doppia risposta alla disoccupazione giovanile e al mismatch, in crescita specie nelle materie tecnico-scientifiche, che rischia di frenare la ripresa economica. La visita, in presenza, nei giorni scorsi all'Its «Cuccovillo» di Bari (un'eccellenza della meccatronica, con un placement superiore al 90%) ha convinto il premier ad accelerare. La riforma degli Its, dopo l'ok all'unanimità a luglio da parte della Camera, ha iniziato l'iter in commissione Istruzione del Senato. «La riforma è un tassello decisivo del Pnrr, la porteremo a conclusione entro una man-

ciata di settimane approfondendo il testo approvato dalla Camera - sottolinea il presidente della commissione Istruzione del Senato e relatore, Riccardo Nencini -. È decisiva per contenere l'abbandono universitario e per formare capitale umano di qualità destinato a imprese innovative. Per premiare la qualità andrà evitata la proliferazione delle Fondazioni che gestiscono gli Its, occorre valorizzare le tipicità del territorio bilanciando le aree deboli con le aree più forti, andrà confermata la relazione tra Its e università senza invasioni di campo».

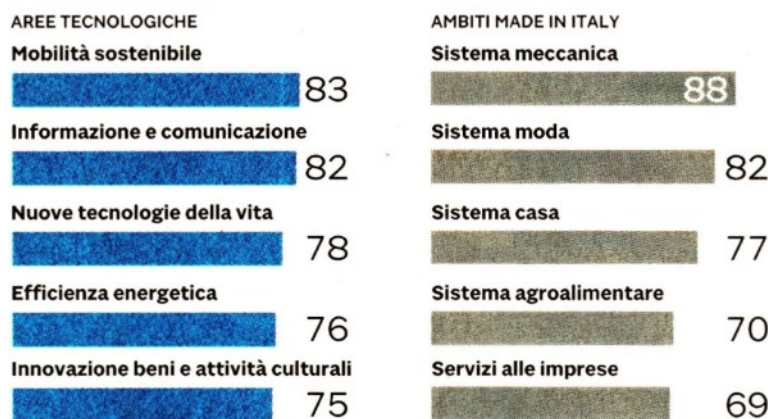
In Senato il testo non sarà stravolto, ma migliorato: «Serve un sistema nazionale di istruzione terziaria, integrato e con finanziamenti stabili, con il superamento della logica del bando annuale - spiega Cristina Grieco, consigliera del ministro Bianchi per i rapporti con Regioni ed enti locali -. Agli Its vogliamo dare identità e reputazione, con più laboratori e sedi autonome. Gli Its possono poi essere terreno privilegiato per l'applicazione dell'apprendistato duale con vantaggi reciproci per studenti e imprese. La riforma degli Its sarà collegata, entro il 2022, con gli interventi su orientamento e revisione degli istituti tecnici e professionali e della istruzione regionale Iefp, per ridare forza a tutta la filiera».

A oggi le Fondazioni Its sono 116, con 18mila studenti, un tasso medio di occupazione dell'80%. Numeri però ancora bassi rispetto ai principali paesi stranieri, Germania, Francia, Svizzera. «Il riferimento ai numeri presenti in Europa indica l'urgenza di adeguamento dell'Italia a tali sistemi per meglio corrispondere a comuni politiche attive sul lavoro», chiosa Antonella Zuccaro, responsabile struttura di ricerca Its dell'Indire. Per le imprese interviene Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il capitale umano: «L'urgenza è avere un sistema Its strutturato che possa garantire una formazione tecnica di qualità al più alto numero possibile di ragazzi e soprattutto ragazze, che sono solo il 27% degli iscritti. La richiesta di super tecnici da parte delle imprese è sempre più alta e non bisogna sprecare i finanziamenti europei di 1,5 miliardi che non debbono andare a pioggia, ma a premiare gli Its migliori affinché siano trainanti per gli altri. Lo dico con chiarezza: no alla proliferazione di nuove Fondazioni, ma più corsi Its dove servono. È necessario poi potenziare l'orientamento e investire sull'hardware degli Its: sedi fisiche, laboratori, personale e tutto ciò che serve per farli funzionare. E se non funzionano, vanno sanzionati fino alla chiusura».

È RIPRODUZIONE RISERVATA

L'occupabilità per settore

Diplomati Its occupati per area tecnologica e ambiti del made in Italy.
In % sul totale diplomati



Fonte: [Indire](#) - Ministero dell'Istruzione





L'ANNUNCIO DEL PREMIER

Durante la sua visita di martedì scorso all'Its Cuccovillo di Bari il premier Mario Draghi ha annunciato che sul Ddl di riforma degli Istituti

tecnici superiori si punta a chiudere entro l'anno così da raccorderla, nel 2022, alla riforma dell'istruzione tecnica e professionale. In ballo ci sono gli 1,5 miliardi del Pnrr